**ESTER** (ebraico *'ester*, origine e significato incerto; si pensa all'antico persiano *stareh*, stella o, più comunemente, all'accadico *ishtar*), il nome persiano dell'eroina del libro di Ester, il cui nome ebreo era *Hadassa*.

Il libro di Ester comincia con la decisione di Assuero, re di Persia*, di disfarsi della moglie, la regina Vasti , a motivo di una sua disobbedienza (cap 1). Si cerca un'altra regina fra le belle ragazze di tutte le provincie dell'impero, e viene scelta l'ebrea Hadassa, nipote di Mardocheo. Hadassa riceve il nome persiano di Ester. Lo zio di lei, Mardocheo, scopre una con giura contro la vita del re e la rivela al re per mezzo di Ester (cap 2). Però Mardocheo incorre nella inimicizia di Aman, il gran vizir: a motivo dei suoi scrupoli religiosi giudaici, Mardocheo rifiuta di inchinarsi di fronte ad Aman, e questi ottiene dal re un decreto per il quale tutti gli ebrei del regno devono essere uccisi (cap 3). Mardocheo chiede a Ester di intercedere presso il re a favore del suo popolo (cap 4) e Ester lo fa durante un banchetto da lei offerto in onore del re e di Aman. Prima del banchetto Aman aveva fatto preparare un palo alto 50 cubiti per farvi impiccare Mardocheo. Quando il re accolse la petizione di Ester, essa gli rivelò che proprio Aman era il nemico degli ebrei. Aman si gettò ai piedi di Ester; il re, interpretando questo come gesto sconveniente, ordinò che Aman fosse impiccato al palo che aveva fatto preparare per Mardocheo (capp 5-7). Il re pubblicò allora un altro decreto che permetteva ai giudei di difendersi dai loro nemici (cap 8). Tale concessione implicava che agli ebrei era permesso uccidere tutti coloro che consideravano nemici; ma un solo giorno non bastava, ed Ester ottenne dal re che il permesso fosse valido anche per iI giorno seguente (cap 9). Questa vittoria degli ebrei venne celebrata nella festa di Purim  e Mardocheo divenne gran vizir (cap 10).

Il contenuto del libro non è uguale nel testo ebreo e nel testo greco. Il testo greco contiene del materiale aggiunto: questi passi furono tradotti in latino da Girolamo e messi come appendice al libro, dato che egli non li considerava appartenenti al libro canonico. Però la chiesa cattolica accetta i libri dell'AT come si trovano nella versione greca, comprese le parti deuterocanoniche.
Eccone l'elenco, con il loro rapporto con il testo ebreo:
Prima di 1, 1: (1) Sogno di Mardocheo (2) Complotto contro la vita del re.
Dopo 3,12: (3) Il decreto regio di sterminio degli ebrei.
Dopo 4,8: (4) Mardocheo ricorre a Este. Dopo 4,17: (5) La preghiera di Mardocheo. (6) La preghiera di Ester. (7) Il ricorso di Ester ad Assuero.
Dopo 8, 12: (8) Il regio decreto che permette agli ebrei di difendersi.
Dopo 10,3: (9) L'interpretazione del sogno di Mardocheo. (10) Il racconto del-l'accettazione della versione greco del libro in Egitto.

Le parti greche aggiungono al libro di Ester una caratteristica importante. II testo ebro non contiene il nome divino, né alcun riferimento a Dio o alle sue azioni, eccetto un'implicita allusione in 4,14. Questa omissione è talmente strana nell'AT ebreo da richiedere una spiegazione: gli studiosi però non sono in grado di darcela. Le preghiere e le altre allusioni a Dio nelle aggiunte greche probabilmente avevano lo scopo di rendere il libro più accetto come libro sacro. Le aggiunte greche, tuttavia, non sono aggiunte vere e proprie al testo ebreo, ma piuttosto frammenti di una redazione variante. Della congiura contro la vita del re si hanno due resoconti, e i resti greci del decreto regio non sono totalmente d'accordo con i sommari dati nel testo ebreo. Cfr anche le varianti nell'odio di Aman per Mardocheo (greco 12,6; ebreo 3, 1-5); la posizione di Mardocheo nel palazzo (greco 11,3; ebreo 2,19); la ricompensa a Mardocheo per il servizio reso al re (greco 12,5; ebro 6,3). Ci si chiede se il testo greco corrisponda a un originate ebreo ovvero aramaico; Eissfeldt risponde che alcune aggiunte devono essere traduzioni, altre invece devono essere state composte in greco.

La data di composizione dell'opera non si può determinare con certezza. La storia è inquadrata nel regno di Serse (485-465). La traduzione greca, attribuita a un certo Lisimaco di Gerusalemme, figlio di Tolomeo, fu portata in Egitto da Dositeo nel IV anno di regno di Tolomeo e Cleopatra. Ma ben 5 Tolomei hanno avuto mogli di nome Cleopatra: Tolomeo V Epifane (203-181), Tolomeo VI Filometore (181-146), Tolomeo VII Evergete I I (146-116), Tolomeo VIII Soter II (116-107), e Tolomeo XI Aulete (80-51). Gli studiosi moderni sogliono identificare il Tolomeo menzionato in Ester con Tolomeo VIII o Tolomeo XI. Alcune indicazioni farebbero pensare non soltanto a una composizione piuttosto tardiva del libro, ma anche a un suo tardivo accoglimento come libro sacro. Non è citato nel NT, ed è il solo libro dell'AT ebreo il cui testo non sia stato trovato a Qumran. Sia Ester sia Mardocheo non figurano nella lode dei padri in Eccli 44-49, scritta intorno al 180 a C. Il «giorno di Mardocheo» (2 Mcc 15,36) quasi certamente significa la festa di Purim: ma quest'allusione non comporta necessariamente la conoscenza del libro di Ester. Il carattere storico del libro e la sua forma letteraria fanno pensare a una data più tardiva anziché a una data precedente. Mentre Assuero (Serse) è un uomo storico, e mentre lo scrittore dimostra una certa conoscenza della città e del palazzo di Susa e della vita e delle abitudini persiane, molti aspetti strani e improbabili del libro inducono gli studio si moderni a considerarlo un romanzo storico. Potrebbe anche riflettere fatti reali, ma la nostra conoscenza approssimativa della storia del giudaismo di quel periodo non ci permette di identificarli con certezza. La regina moglie di Serse era Amestris, e nella storia persiana non si trova nulla che possa assomigliare alla storia di Vasti. Si deve anche ritenere molto improbabile un decreto che abbia permesso agli ebrei di uccidere i loro

nemici; un decreto del genere, fra l'altro, avrebbe dovuto lasciare tracce nei documenti extra-biblici. Mardocheo, deportato da Gerusalemme nel 597 a C, è ancora vivo durante il regno di Serse (485-465 a. C). Non manca di probabilità l'opinione che il libro sia stato composto appositamente per la festa di Purim che avrebbe avuto altre origini. Il tono del libro fa pensare al secolo II a C, quando Antioco Epifane cercò di ellenizzare gli ebrei di Palestina a scapito della loro religione.

I lettori hanno sempre avuto difficoltà a valutare il significato e il valore del libro di Ester. Questo vale soprattutto per il testo ebreo, che omette qualsiasi menzione di Dio. L'atteggiamento degli ebrei nei confronti dei loro nemici, per quanto odiati, scandalizza la mentalità etica dei cristiani moderni; la vendetta sanguinosa che Ester ottiene per gli ebrei non è certo edificante. Il valore religioso del libro, tuttavia, non si deve cercare nei modelli di comportamento forniti da Ester o da Mardocheo: l'intera storia vuol dimostrare la provvidenza di Dio che preserva il suo popolo dall'annientamento. La provvidenza, nel libro di Est, opera mediante mezzi, progetti e azioni umane; l'azione divina è nascosta, e non si parla di miracoli. Eppure gli ebrei si salvano. Sotto alcuni aspetti, la figura di Ester è modellata su quella di altri eroi dell'AT che avevano raggiunto importanti uffici in governi stranieri e quindi erano in grado di assistere il loro popolo in tempi di gravi tribolazioni: si pensi a Giuseppe, a Neemia, a Daniele. Questa visione della provvidenza, implicita nel testo ebreo, diventa esplicita nelle preghiere delle aggiunte greche.